

Festival della comunicazione 2015: cos'è Periscope?



Periscope © computerworld.com

Con dieci milioni di utenti a quattro mesi dal lancio, è la moda del momento. Per esplorare il mondo con gli occhi di un'altra persona. Qualche curiosità

È da alcuni giorni che me lo chiedo. Cosa mi è saltato in mente di seguire **una conferenza su Periscope?** Io, che (a) non l'ho mai usato e (b) non ho ancora avuto la curiosità di assistere al **live streaming della vita di chicchessia.**

Forse la ragione sta proprio qui: alzarmi da questa sedia con qualche conoscenza in più rispetto a quando sono entrata. Perché sui *socialcosi* dicono **che Periscope fa tendenza, che lo usano un sacco di vip(s)** e che dà dipendenza più dello *scrolling* compulsivo su Facebook. Perciò, se tu che stai leggendo conosci Periscope solo per sentito dire, sei nel posto giusto: **lo sto scoprendo insieme a te.**

Iniziamo con la parola. Per conoscere una cosa devo saperla chiamare per nome. Si pronuncia **Périscope, con l'accento sulla prima e.** Provo a italianizzarlo, diventa *Periscopio*. Quello dei sommergibili. Che fa rima con telescopio e microscopio, e in un certo senso li completa.

Livia Iacolare introduce Periscope usando il termine *teletrasporto*. In pochi minuti, questa definizione trova conferma: la padrona di casa ci intrattiene dal palco con lo *smartphone* in mano, le sue dita scorrono l'applicazione e ci mostrano un ragazzo che, in questo preciso momento, **stasfrecciando in motorino per le strade di Parigi.**

Vedo una strada qualsiasi attraverso gli occhi di quel ragazzo. Se fosse un film, ci sarebbe la Tour Eiffel sullo sfondo. Qui no. Qui è reale. Sento i miei vicini che scorrono a loro volta da un *streaming* all'altro, chissà cosa stanno guardando, alla faccia della raccomandazione di silenziare i dispositivi.

Infine noi, Camogli, il tendone, le sedie, che mandiamo in onda noi stessi e contemporaneamente ci stiamo guardando. Un collega di Livia, dall'ufficio di Milano, ci saluta via *chat*. **Alienante o geniale, a seconda della prospettiva.**

Proseguiamo. I trucchi e le *best practices* per usare Periscopeal meglio, è questo che interessa al pubblico. **Dieci milioni di utenti a quattro mesi dal lancio, è la moda del momento,** l'onda da cavalcare prima che scivoli via. Cosa

Pagina 2 di 2

differenzia *Periscope* dagli altri *social network*? I video trasmessi in tempo reale? Il fatto che dopo 24 ore tutto ciò che è stato pubblicato scompare? Non solo. È il **cambio di prospettiva**, l'aspetto più interessante.

Periscope non ti chiede cosa stai facendo (come *Facebook*) o a cosa stai pensando (come *Twitter*). **Ti chiede di fare un passo indietro, di guardarti intorno, di esplorare il mondo** - come recita lo *slogan* - **con gli occhi di un'altra persona**. Di scoprire che ora, proprio ora, un certo numero di persone, in una certa serie di luoghi nel mondo, sta facendo qualcosa e vuole che tu lo veda.

Che tu sia con lui, lei, loro mentre fanno colazione, o un giro in macchina, mentre partecipano a una manifestazione di piazza, o mentre va in onda la pubblicità, ma gli ospiti in studio continuano a parlare. Quando osservi qualcosa attraverso *Periscope*, **diventi parte di qualcosa di unico**, qualcosa che vedrà solo chi in quello stesso momento è collegato. **Qualche ora, e tutto svanisce**.

La conferenza sta finendo. I miei vicini non smettono di fare domande. Come funzionano le notifiche, come si può salvare il proprio video, se qualcuno ha pensato alle ripercussioni sulla *privacy*. Io penso alle storie meravigliose che si potrebbero raccontare, quelle che *vorrei che tutto il mondo potesse vederle* e che ora possono essere mostrate.

Le scoprirò, domani, un pezzetto alla volta. **Se le mode passano, incluse quelle sui *social*, le storie restano**. Quelle che vale la pena di raccontare. **Tutto il resto è ego**. Non so se mi interessa guardarti in diretta mentre ti tagli i capelli. Idea per nulla originale, peraltro: **lo ha già fatto Andy Warhol**.

Marta Traverso